

ROMA - Alitalia: privatizzata, nazionalizzata o, piuttosto, socializzata?



In questi giorni decisivi per le sorti dell'Alitalia si è detto e si rischia di dire tutto e il suo esatto contrario: per esempio, se le cause della sua crisi sono da ricercare nella concorrenza del libero mercato oppure nella sua gestione clientelare. Certo è che, come tanti altri “carrozzoni” italiani, la nuova compagnia di bandiera dovrà necessariamente cambiare rotta (gestionale ovviamente...) per poter sopravvivere alle

sfide della globalizzazione, e che i rappresentanti sindacali, Cgil in testa, hanno messo del loro per complicare le cose ma, d'altronde, non vanno eccessivamente demonizzati, Anpac, Unione piloti e altre libere associazioni di lavori del settore, se non altro per il loro coinvolgimento diretto e competenza in materia. Sembra ora intravedersi una soluzione per uscire dalla difficile situazione di stallo, dopo il ritiro dell'offerta di acquisto delle parti “sane” da parte della cordata di Cai guidata dal presidente, Roberto Colaninno, e dall'a.d. di Intesa San Paolo, Corrado Passera, con l'ingresso nella trattativa di Lufthansa, Air France e British Airways anche se, a detta del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, come quota minoritaria di azionisti. E' da verificare in che misure tali compagnie straniere, previo il rientro in gioco di Cai, accetterebbero il complesso mosaico di condizionamenti imposti. La crisi dell'economia mondiale, prima con il caso dei mutui “sub prime” che ha coinvolto gli istituti di credito Fannie Mae e Freddie Mac, poi con il fallimento della Lehman Brothers, solo per fare qualche esempio, ha paventato il rischio di un crollo delle borse a livello planetario, dall'estremo oriente, all'occidente e agli USA, tanto che gli spettri targati 1929 del “panico finanziario” e di “una lunga e dolorosa recessione” hanno indotto l'amministrazione Bush a un massiccio, senza precedenti e fino a poco tempo fa inimmaginabile, intervento finanziario pubblico (700 miliardi di dollari!) per salvare tali società dal disfacimento, smentendo in pochi giorni le tesi “friedmaniane” del liberalismo e del capitalismo “laissez-faire”, che avevano ispirato, a partire dagli anni '60, il progetto politico e le fortune del suo predecessore Ronald Reagan. Da allora è cambiato il mondo: qualcuno ha persino frettolosamente sentenziato che il liberal-capitalismo sia morto, e francamente questo appare un po' eccessivo, ma tutto ciò dovrebbe pur essere di monito e insegnare qualcosa. Pertanto un definitivo e serio salvataggio di Alitalia si potrà concludere solo se gli operatori finanziari interessati, mitigando le loro voracità e rimuovendo egoistici veti, terranno conto anche della situazione dei precari e dei “rami d'azienda secchi”, salvaguardando il livello occupazionale, per non vedere altre migliaia di famiglie italiane aggiungersi a quelle già ridotte sul lastrico e gravare con la cassa integrazione sulle buste paga di milioni di cittadini. Inoltre, accanto alla necessità dell'intervento pubblico, come recita l'economia di scuola “keynesiana”, con ingresso fra gli azionisti dello Stato e degli Enti Locali, fondamentale sarebbe una compartecipazione di piloti e altri dipendenti, che hanno essi stessi già offerto, alla gestione e agli utili della futura compagnia di bandiera, applicando, fra l'altro, l'art. 46 della Costituzione Italiana, disatteso da 50 anni, e collegando così il reddito personale in maniera proporzionale alla propria produttività. Per contenere un danno economico già grave per l'intero settore e il suo indotto occorre far presto, senza pregiudizi ideologico-economici, rivisti recentemente, come dimostrato, anche dall'iperliberista cultura anglo-americana, sull'intervento di altri, Stato e dipendenti, in una gestione che potrebbe essere mista, ma con un piano industriale chiaro e competitivo che non tolleri clientele e favoritismi. Dopo tanti anni di pensiero unico, John Maynard Keynes potrebbe aver avuto ragione su Milton Friedman.

25 settembre 2008

(Roberto Bevilacqua - Vice Segretario Nazionale MS-Fiamma Tricolore)